

# Autotrasporto «Infiltrazioni in tutta Italia»



«Rivoluzione trasparenza»  
dai dati on line Infocamere  
«Monitoriamo le anomalie  
Alle procure studi di area»

Ivan Lo Bello, presidente  
di Confindustria Sicilia:  
sostegno alla denuncia  
del collega trentino  
«Primi risultati anti-pizzo»

## FRANCESCO TERRERI

«L'autotrasporto è un settore che vede in tutta Italia forti infiltrazioni delle mafie. Ha fatto bene il collega di Confindustria Trento a denunciare questa situazione». Lo afferma il presidente di Confindustria Sicilia **Ivan Lo Bello** (nella foto), «motore» da molti anni della legalità nell'isola, con riferimento all'allarme criminalità organizzata lanciato qualche settimana fa dal presidente degli autotrasportatori trentini **Andrea Gottardi**. «La consapevolezza sta crescendo al Sud come al Nord. Ma agli imprenditori danneggiati dico: collaborate subito con le forze dell'ordine».

Lo Bello è intervenuto ieri alla Sala della Filarmonica all'incontro organizzato da Infocamere su «Le banche dati delle Camere di commercio come strumento contro la criminalità economica». Coordinato dal vicedirettore del Tg3 **Giuliano Giubilei**, Lo Bello si è confrontato col direttore di Infocamere **Valerio Zappalà** e con il giornalista del Corriere della Sera **Sergio Rizzo**. E ha portato buone notizie dalla prima linea della lotta alla mafia. «In Sicilia viviamo finalmente una stagione positiva, grazie alla fortissima capacità repressiva messa in campo da magistratura e forze dell'ordine, ma anche all'alleanza tra le strutture statali repressive e la società civile, dalle imprese ai ragazzi anti-pizzo di Palermo».

Decisive l'esperienza dei giovani di Addiopizzo e il codice etico di Confindustria, che prevede l'espulsione dei colusi con la mafia. «I ragazzi di Addiopizzo - racconta Lo Bello - hanno scelto il modello del consumo critico per orientare i consumatori verso i commercianti che rifiutano di pagare». Sono quasi 700 oggi nel palermitano i negozi e le imprese «pizzo-free». Poi ha pesato la clamorosa svolta di Confindustria «sostenuta - ricorda Lo Bello - dai presidenti Montezemolo e Marce-

gaglia». Oltre all'estorsione, l'iniziativa ha via via tolto spazio anche agli accordi collusivi sul mercato. «La mentalità sta cambiando, ma restano molte criticità e il processo è ancora lungo».

Un «potente supporto» per combattere le mafie e le loro infiltrazioni anche nel Nord Italia è il registro delle imprese di Infocamere. «Un'eccellenza nazionale - lo definisce Lo Bello - uno strumento che mostra indici di anomalia che possono portare a individuare reati criminali». Per Sergio Rizzo è «una rivoluzione trasparenza. Lo utilizziamo molto nelle inchieste giornalistiche. Ci ha consentito di scoprire connessioni imprevedute anche con uomini politici».

«Il registro - spiega il direttore di Infocamere Zappalà - è una grande banca dati aperta a tutti, ma è sottoutilizzata dai decisori politici, dagli economisti e analisti. Può offrire un importante contributo per contrastare i fenomeni di infiltrazione mafiosa. Abbiamo istituito un tavolo a livello nazionale che riunisce 20 Camere di commercio, del Sud, Centro e Nord Italia». La Camera di commercio di Trento non c'è ancora, ma i contatti sono in corso.

«Non riusciamo però ancora a coinvolgere il sistema bancario - aggiunge Zappalà - Stiamo lavorando sul monitoraggio dell'età dei titolari d'impresa e sulle aziende che chiudono e contemporaneamente aprono in altre province, fenomeno diffuso nel settore dei trasporti, a forte penetrazione criminale». Tra gli indici di anomalia, casi come 250 società con lo stesso indirizzo, 400 aziende che corrispondono ad un unico codice fiscale, bilanci fotocopia per oltre 200 imprese. «Dati e analisi anche a livello di area - conclude Zappalà - che forniremo sempre più alle procure e alle forze dell'ordine».

**IN TRENTINO**



## L'informatica contro le mafie



**Corriere** Il giornalista Sergio Rizzo

TRENTO — Sinergie informatiche per sconfiggere l'illegalità economica e finanziaria, quella che va dall'evasione fiscale ai giochi sporchi della criminalità organizzata. In campo c'è Infocamere con un piano pronto per forze dell'ordine e istituzioni. Questa la novità emersa ieri al confronto «Le banche dati delle Camere di Commercio come strumento contro la criminalità organizzata», in sala Filarmonica. «È necessaria una risposta più complessa e nuova per entrare nelle pieghe dell'economia legale, perché è lì che si nasconde l'economia criminale — ha detto Ivan Lo Bello, presidente di Confindustria Sicilia —, risposte che non possono arrivare solo da parte della magistratura e delle forze dell'ordine. Servono strumenti informatici per far diventare più trasparente il mercato». In quest'ottica si colloca il registro delle imprese, una banca dati pubblica con tutte le informazioni che riguardano aziende e imprenditori. «E non solo — aggiunge Valerio Zappalà direttore generale di Infocamere —. Per evitare che sui dati sensibili tragga profitto chi gioca sporco stiamo predisponendo analisi specifiche e mirate per le procure». «Basta una visura catastale e un po' di curiosità e si possono scoprire le cose più sconcertanti — ha osservato Sergio Rizzo, firma del Corriere della Sera — un codice fiscale cui corrispondono 400 aziende, un numero civico cui sono domiciliate 280 imprese, sono punti di partenza che fanno già porre domande».

L. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

